

DARKO BRATINA, PARLAMENTARE E «PR»

Una città nel cuore

1 LUG 1993
«Darsi da fare per realizzare la vocazione geopolitica»

A Roma, ai lavori del Parlamento, come a Helsinki, alla sessione annuale del Consiglio di sicurezza della Cee, come a Budapest, alla riunione dell'Iniziativa Centroeuropa sviluppatasi sulle basi della Pentagonale. Ogni occasione è buona per promuovere il ruolo di Gorizia, il potenziale geopolitico di questa nostra provincia, di un'area che deve diventare da periferia italiana a centro dei rapporti con l'Est. E le parole non cadono mai nel vuoto.

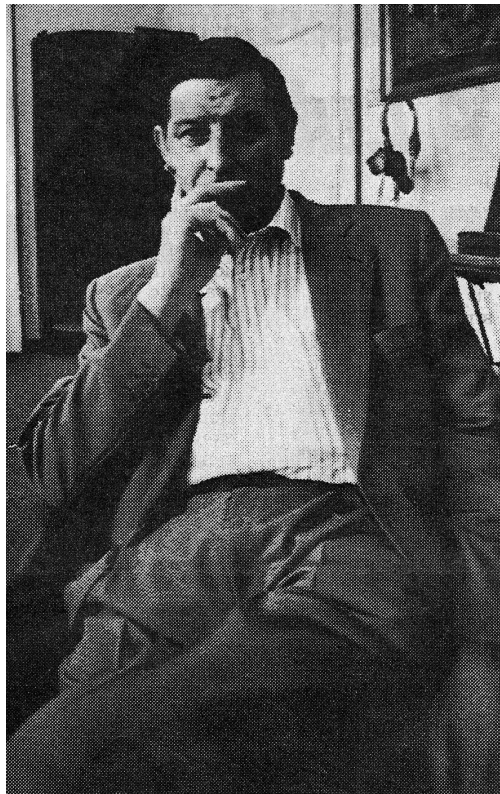
Parlamentare e... addetto alle pubbliche relazioni per una città che ha nel cuore. Darko Bratina non dimentica di essere un docente universitario impreato alla politica. Sociologo, spende la sua capacità professionale per l'immagine di Gorizia. Non nasconde però di avere la fortuna dalla sua parte: il ministro degli Esteri, Beniamino Andreatta, è stato suo insegnante all'università di Trento. E Bratina, nello scorso novembre, è stato nominato dal Parlamento quale suo rappresentante nella Csce, Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea. Ma ha una buona entrata anche con il presidente del Consiglio: Ciampi è amico dell'ex sindaco di Nova Gorica Josko Strukely, i contatti tra i due erano quotidiani quando Strukely ricopriva la carica di vice governatore della Banca jugoslava.

Si trova, insomma, nella posizione dell'uomo giusto al momento giusto. E' convinto sostenitore del ruolo che spetta a Gorizia. Ma sta anche agli altri, agli amministratori, se la condizione favorevole vista dall'osservatorio geopolitico si traduca in realtà e non si limiti ad essere solo oggetto di tavole rotonde.

«Roma guarda a noi. Abbiamo un potenziale ma paghiamo lo scotto dell'assenza di infrastrutture»

«Il senso della mia presenza nella commissione esteri - dice Bratina - sta nel fatto che non mi stanco di valorizzare la presenza di Gorizia. Noi abbiamo un potenziale ma siamo messi malissimo per gestire un compito che ci porta ad essere il centro naturale dell'Europa. Mancano le infrastrutture, a cominciare da quelle per l'ospita-

lità, gli alberghi, per finire ai centri congressuali. E va potenziata anche l'università. E a proposito di infrastrutture autostradali, rientrando da Budapest con il presidente della commissione Esteri Cariglia, siamo rimasti d'accordo con la delegazione slovena di indire per questo autunno una conferenza da t-



il senatore Darko Bratina.

nersi a Gorizia». «Dipende dalla città - rimarca - se vuole realizzare la sua vocazione geopolitica. Solo una politica lungimirante può superare la debolezza indotta dalla mancanza di infrastrutture. E Gorizia, ancora, deve darsi un arredo turistico-culturale per valorizzare la sua storia».

Rientra da un tour de force. Da Budapest, dall'ex esagonale che «costituisce - sottolinea - la seconda Europa, l'Europa cerniera. E Gorizia deve avere più attenzione per quest'area perché è il suo naturale contesto di integrazione e di scambi economici e culturali. In Ungheria, in autunno, si terrà un convegno sulle minoranze: e Gorizia, per certi aspetti, può essere presa ad esempio».

E prima era volato a Helsinki dove, tra l'altro, la Csce non ha fatto fatto passare la proposta di togliere l'embargo alla Bosnia. Bratina ha partecipato ai lavori della commissione «minoranze e diritti civili». E' intervenuto non solo per sottolineare l'aspetto della tutela della minoranza ma per rimarcare il ruolo positivo dell'integrazione tra maggioranza e minoranza. «L'identità etnica e culturale - riprende dal suo intervento - è come la salute: quando uno ce l'ha, non sa cosa ha né cosa sia la salute. Ma quando viene intaccata si entra in uno stato febbrile e il prolungarsi di questo stato può provocare situazioni patologiche come, ad esempio, il nazionalismo. In Finlandia esiste una minoranza svedese che arriva al sei per cento: sono bilingui a tutti i livelli. Dove sono in maggioranza i finlandesi la prima indicazione sulle tabelle è in finlandese, viceversa dove sono gli svedesi ad essere la maggioranza. E poi tutti sanno l'inglese».